



JU, SICILIA

PERIODICO DEL CENTRO STUDI STORICO-SOCIALI SICILIANI

RIVISTA RISERVATA AI SOCI DEL CSSSS

www.csssstrinakria.org

numero speciale

e-mail: csssstrinakria@mailcity.com

in questo numero:

Bicentenario

Vincenzo Bellini pag.4

Trinacria: alla ricerca del
simbolo dimenticato pag. 6

Poeti e scrittori Siciliani:

Turi Lima pag.8

Sicilia l'altro ieri: La Sicilia
ai tempi del Vespro pag.11

Itinerari: Palagonia pag.12

Tradizione e folklore:

Rosa Balistreri pag.14

Un personaggio scomodo:

Ettore Majorana pag.15

Personaggi mitologici:

Afrodite pag.16

Del Bene e del Male

Nella lotta del Bene contro il Male è sempre il popolo a metterci i morti. I terroristi hanno ucciso lavoratori di cinquanta paesi, a New York, a Pittsburg in Pennsylvania e a Washington, nel nome del Bene contro il Male. Il ministro Biondi dice che estirpare il Male è un'operazione chirurgica necessaria ed io sono d'accordo con lui, eliminiamo il Male. E nel nome del Bene contro il Male, il presidente Bush giura vendetta: "Elimineremo il Male da questo mondo", annuncia. A questi luminari della medicina moderna, io chiedo: Eliminare il Male? Che cosa sarebbe il Bene senza il Male? Non solo i fanatici religiosi hanno bisogno di nemici per giustificare la loro follia. Anche l'industria degli armamenti e il gigantesco apparato militare degli Stati Uniti d'America hanno bisogno di nemici per giustificare la loro esistenza. Buoni e cattivi, cattivi e buoni; gli attori si cambiano la maschera, gli eroi diventano mostri e i mostri eroi, a seconda delle esigenze di coloro che scrivono il dramma. La guerra non è un'amenità, ma l'opera più ignobile nella vita, bisogna capirlo, e non giocare alla guerra. (Tolstoj - Guerra e Pace). Non c'è niente di nuovo sotto il sole scrisse il re Salomone. Lo scienziato tedesco Werner von Braun era cattivo quando inventò i missili V-2 che Hitler sganciò su Londra, ma divenne buono il giorno in cui mise il suo talento al servizio degli USA. Stalin era buono durante la seconda guerra mondiale e cattivo dopo, quando si mise a comandare l'Impero del Male. Anche i russi sono diventati buoni.

Adesso anche Putin dice: "Il Male dev'essere castigato". Saddam Hussein era buono e buone erano le armi chimiche che impiegò contro gli iranesi e i kurd. Dopo divenne cattivo. Si chiamava ormai Satán Hussein quando gli Stati Uniti d'America, che avevano appena invaso Panama, invasero l'Iraq perchè l'Iraq aveva invaso il Kuwait. Fu Bush Padre a occuparsi di questa guerra contro il Male. Uccise più di centomila iracheni, perlopiù civili. "Satán Hussein" continua ad essere dov'era, ma questo nemico numero uno dell'umanità è scaduto nella categoria di nemico numero due. Il flagello del mondo, adesso, si chiama Osama bin Laden. La Cia gli aveva insegnato tutto quello che sa in materia di terrorismo: bin Laden, amato e armato dal governo degli Stati Uniti, era uno dei principali "guerrieri della libertà" contro il comunismo dell'Afganistan. L'allora presidente Reagan disse che questi eroi erano "l'equivalente morale dei Padri Fondatori dell'America". Hollywood era d'accordo con la Casa Bianca. A quei tempi, venne girato Rambo 3: gli afgani musulmani erano i buoni. Adesso, nell'epoca di Bush Figlio, tredici anni dopo, son cattivi, cattivissimi. Henry Kissinger è stato fra i primi a reagire di fronte alla recente tragedia. "Sono colpevoli come i terroristi coloro che gli offrono appoggio, finanziamento e ispirazione", ha sentenziato con parole che il presidente Bush ha ripetuto ore dopo. Se è così, bisognerebbe incominciare col bombardare Kissinger. Verrebbe fuori che lui è colpevole di molti più



JU, SICILIA

PERIODICO DEL CENTRO STUDI STORICO-SOCIALI SICILIANI

RIVISTA RISERVATA AI SOCI DEL CSSSS

www.csssstrinakria.org

NUMERO SPECIALE

IN QUESTO NUMERO:

Il gioco degli scacchi
in Sicilia nel '600

3

I MESTIERI PERDUTI
'U Scarparu

4-5

SICILIA L'ALTRO IERI
La Sicilia
nel vento del Sud

6

SELINUNTE:
Il fascino delle rovine

9

'U sicilianu
Archimedi

14

STORIA DI UN SIMBOLO:
Trinacria

15

La Sicilia con l'occhio
degli scrittori

16

POETI E SCRITTORI
SICILIANI
Luigi Pirandello

21

“Baddisti e Culunnisti”

Le epidemie sono state il vaticio che i nostri progenitori hanno pagato al progresso, insieme a quello sradicamento che tanti di loro avevano implicitamente accettato con la loro partenza, la loro emigrazione, come tributo alle conquiste che il mondo imponeva.

Oggi che la società post-industriale ha messo praticamente fuori gioco le emigrazioni, ma anche i valori tradizionali fondanti, sono rimasti – purtroppo – quegli stati patologici che, debellati dalla medicina moderna nella loro forma contagiosa, in quella psico-somatica si sono talmente invischiati al costume fino a diventare parte integrante.

E questo assunto, contestabilissimo forse in Veneto, in Friuli o in Lombardia, in Sicilia diventa attuale e incontrovertibile.

Se la società contemporanea ha dimostrato di aver saputo debellare le epidemie, la Sicilia dimostra di non saper ancora vincere quella malattia che si chiama improvvisazione, lasciare andare, preesapocismo, o peggio, prevaricazione. Malattia siciliana – ma non solo – che colpisce quanti ricoprono pubblici incarichi e soprattutto i politici. Uffici e funzionari che si palleggiano le responsabilità, politici che hanno perso ormai il contatto con il territorio e con la gente, la corruzione impera, vige ancora il «lei-non-sa-chi-sono-io».

Tutti propugnano un nuovo che, dopo gli squalori del passato, non riesce ancora ad imporsi, anzi si dimostra ancora più subdolo e trinacriotto del vecchio, tanto odiato e contestato.

La politica cerca ancora le vie di un

rinnovamento, ma si avvinghia come un serpente alle spire del potere rendendo vano, fino a che non avrà ritrovato un affiato morale, il tentativo di cambiare.

Emblematico il caso del presidente dell'ARS che ha parlato di una scena politica popolata da nani, sintomatico il fatto che nessuno abbia osato controbattere. Classico di prevaricazione e abuso di potere quello del sindaco di Librizzi che impone ai suoi amministratori una discarica in mezzo agli agrumeti, senza peraltro consultare i diretti interessati, i cittadini, implicandoli nella scelta del sito da condannare ai bisogni ormai improcrastinabili della società dei consumi. Abbiamo più volte confutato le critiche che ci hanno accusato di spingere al parossismo la nostra sicilianità ma, onestamente, come rimanere in silenzio di fronte agli scempi, non soltanto quelli estetici o paesaggistici (lanti), ma anche a quelli etici che deve subire la nostra Isola?

Verso la fine dell'800 le province siciliane erano state colpite da una gravissima epidemia di colera che non si riusciva a debellare, tanto che si era diffusa la convinzione che ci fosse qualcuno che avesse introdotto il batterio nell'Isola, a bella posta. Si sviluppò quindi una duplice teoria: quella cosiddetta dei “baddisti”, secondo cui il contagio veniva propagato da una sorta di untori prezzolati dal governo che distribuiva polpette avvelenate per risolvere i problemi demografici, e quella dei “culunnisti”, più buonista, secondo cui, il contagio era dovuto al trasporto del virus da parte dei venti, precisamente dallo scirocco.





Centro Studi Storico-Sociali Siciliani
Catania

Ju, Sicilia

www.csssstrinakria.org

"...Curiosi pi millenni n - cerca d'immira d'alivi". Turi Lima

Organo ufficiale del Centro Studi Storico-Sociali Siciliani - Periodico di informazione e di cultura - Fondato nel 1970

Un'ora e mezza di passeggiata culturale organizzata dalla circoscrizione per riaprire il dibattito sul quartiere «a luci rosse» sgomberato solo a metà

«Cunti» e sogni attorno a S. Berillo in attesa della ricostruzione che verrà

(paca) C'era da "riappropriarsi di un pezzo della città", il più reietto da 50 anni, e i catanesi, complice una domenica primaverile, hanno affollato viuzze e cortili dell'ex rione a luci rosse, suggellando una nemesi storica che tardava ad arrivare, a tre anni dai blitz con i quali le forze dell'ordine sfrattarono dai "bassi" le prostitute di colore, lasciando nel reticolo del peccato solo qualche transessuale regolare padrone di casa. Un'ora e trenta, tanto è durata la "passeggiata". Quanto è bastato per ascoltare lo storico Tino Vittorio narrare le vicende che fecero sopravvivere un lembo del rione all'arrivo della "city"; per restare ammaliati dalla cantastorie Rosita Calò introdotta da Enrico Pappalardo, e dalle poesie di Martoglio scandite da Cristian Maccarrone. In realtà non è stata la prima "passeggiata per San Berillo", quella di domenica. Già la "Bottega della poesia" e l'associazione Babilonia avevano invitato i catanesi a visitare il rione. È stata, però, la prima iniziativa del genere organizzata con fondi comunali, in particolare del quartiere "Centro", perché è in pieno centro che San Berillo sta. «Pochi anni fa lanciammo la sfida», dicono il presidente della circoscrizione Giuseppe Guarnaccia e il vice Puccio La Rosa; «volevamo che i catanesi si riappropriassero di San Berillo. E ce l'abbiamo fatta». I catanesi appri-



ENRICO PAPPALARDO E LA CANTASTORIE ROSITA CALÒ TRA I BASSI DI SAN BERILLO (AEZZARO)

vano l'iniziativa e chiedono che non sia l'unica. «Ora bisogna continuare», dice Giuseppe Alizzia, «stiamo dimostrando che questo rione è fruibile, che anche questa è Catania». Soprattutto, i catanesi hanno fatto domenica ciò che su San Berillo gli è più congeniale da anni: proporre soluzioni urbanistiche, sostituendosi al Comune che non ha ancora manifesta-

to idee sul punto. E sebbene i soliti ben informati parlino di società che avrebbero già investito sugli edifici fatiscenti, Tino Vittorio, che per il Prg è consiliario, giura «che qui, in questo letamaio divertente e senza mosconi, interessi non ce ne sono: i poteri forti si sono volatilizzati da Catania...». Vittorio è per l'abbattimento e per «costruire il nuovo teatro di cit-

tà, così si dissestera Catania e si cancella il cuneo tra il '700 e l'800». Non tutti la pensano così. Giuseppe Pagli, per esempio, è della Civita, «anche quello un quartiere mezzo diroccato, ma non per questo nessuno ha mai pensato di buttare giù tutto...». Idee di una bella domenica d'ottobre.

PAOLO CASICO

RADIO AMORE
amica di grandi emozioni

CT-SR-EN: Fm 99.00 - 88.60
103.30 MHz - PA: Fm 88.30 MHz
ME: Fm 105.80 MHz

Fm 87.750 MHz

Radio **Graffiti**
nostalgia
...i favolosi anni '60 - '70 - '80

RADIO ONDA BLU
SUL FONDO DEL RICORDO

Fm 92.00 MHz

Lo statuto speciale di autonomia

L'art. 43 visto da vicino

Christian E. Maccarese - Natale Turco

L'art. 43, stabilendo che "Una Commissione paritetica di quattro membri nominati dall'Alto Commissario della Sicilia e dal Governo dello Stato, determinerà le norme transitorie relative al passaggio degli uffici e del personale dello Stato alla Regione, nonché le norme per l'attuazione del presente Statuto", ha inteso affermare ed attuare i due principi della pariteticità e della delega normativa. In realtà, la determinazione diretta delle norme da parte della Commissione - sia di quelle transitorie relative al passaggio degli uffici e del personale dello Stato alla Regione, sia quelle concernenti l'attuazione dello Statuto - raffigura una vera e propria delega normativa *sur generis*, con la quale da parte della Consulta regionale prima, e dell'Assemblea costituyente dopo, si volle dare la preventiva approvazione a tutto quello nome che sarebbero stato emanato dalla Commissione nei limiti di attribuzione e di competenza, e senza i limiti di tempo entro i quali tale potestà normativa si sarebbe esercitata. Il concetto giuridico di pariteticità o di rapporto paritario, nostro avviso, è identico al concetto economico di parità e di eguaglianza; in questo caso specifico, essendo in genere uguale il rapporto dei membri tra le due componenti della Commissione, la statale e la regionale, la pariteticità dell'art. 43 servì ad indicare espressamente la parità e l'eguaglianza delle due parti sul piano del contratto di diritto pubblico, e proprio in forza del patto cui si addì venne. È da ricordare che in relazione a tale articolo, il Capo Provisorio dello Stato, con decreto presidenziale in data 9 ottobre 1946 nominava l'apposita Commissione paritetica di quattro membri (due delegati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, due dall'Alto Commissario per la Sicilia), delegandola a "determinare" le norme anzidette. Tale Commissione elesse come presidente l'on. Giovanni Guarino-Amella, membro designato dall'Alto Commissario per la Sicilia. Questa Commissione stava per terminare i suoi lavori, quando nel giugno 1947 venne improvvisamente ed unilateralmente sciolta, con vero abuso di potere, dall'on. Giuseppe Alessi, Presidente della Regione Siciliana, per cui, come è stato pure ribadito dall'ing. Giuseppe Mignemi in un suo breve scritto intitolato "La questione siciliana", con la quasi totale mancanza di tali norme di attuazione delle principali prerogative sovrane del Popolo Siciliano, questo è, ancora oggi, privo di qualsiasi garanzia costituzionale, quasi non disponesse di una Costituzione e di uno Statuto. (3. continua)

GIUSEPPE GARIBALDI

La vittoria del Mille a Calatafimi fu frutto di puro eroismo e vi pesa l'ombra del tradimento?



Sono passati ben 140 anni dall'annessione della Sicilia al Regno del Piemonte dopo la ben riuscita invasione garibaldina sostenuta dalla Potenza inglese e dopo le due più importanti e cruente battaglie combattute sul colle di Piano Romano di Calatafimi ed a Milazzo, ho notato che in questi ultimi tempi si è incominciato a discutere ed a scrivere dell'impresa garibaldina in senso critico sino al punto di smitizzare il personaggio Garibaldi e la sua più importante impresa che va sotto il nome "dei Mille". La battaglia di Calatafimi per nella modestia delle sue dimensioni nell'impresa dei Mille ha avuto una importanza eccezionale perché ha letteralmente sbarrato le porte dell'invasione consentendo a Garibaldi ed alla sua banda di occupare in poco tempo la città più importante della Sicilia, quale era ed è Palermo, nonché tutta l'attuale provincia di Trapani e parte della provincia di Palermo senza trovare alcuna consistente resistenza. Dal punto di vista psicologico, poi, la vittoria di Calatafimi non solo rincuorò le truppe garibaldine, ma fece apparire lo stesso agli occhi del popolo come invincibili e addirittura protetto da Dio e dai Santi, nonostante si trattasse di uomini dichiaratamente anticlericali, atei e massoni. L'11 maggio 1860 avvenne lo sbarco a Marsala dei Garibaldini, ubriachi d'avventura, senza trovare la benché minima resistenza tanto che possiamo paragonare il detto sbarco all'arrivo di una allegra brigata di turisti in vena di godersi la splendida primavera siciliana. I marsalesi li accolsero con estrema diffidenza tanto che il garibaldino Giuseppe Bardi ebbe, poi, a scrivere in una sua cronistoria: "Fummo accolti dai marsalesi come cani in chiesa". Da bravi invasori i garibaldini corsero subito a mettere le mani nelle casse della tesoreria comunale, ma trovarono pochi spiccioli così come ebbe a scrivere lo scrittore garibaldino Ippolito Nievo perché i privilegiati marsalesi avevano provveduto a mettere in salvo il tesoro comunale. Garibaldi avendo trovato a Marsala la più gelida accoglienza nella più assoluta indifferenza, prese la via per Salemi dove aveva spedito il La Masa in esplorazione e dove ovviamente i "patrioti" gli avevano assicurato accoglienza. Giunto nel feudo Rampingallo si fermò a bivaccare nella masseria del salernitano Alberto Mirota e il mattino del 13 maggio fece ingresso con tutto il suo seguito a Salemi, dove trovò calorosa accoglienza dalla maggior parte dei "Cappodi" salernitani, che già l'aspettavano come da copione e che avevano preparato "le Coppole" cioè dare il popolino a subito questa onerosa invasione con la promessa che sarebbe stata abolita l'odiosa tassa sul macinato e che i nuovi arrivati avrebbero assicurato una vita migliore per tutti. (2. continua)

Salvatore Riggio
Magistrato a Caltanissetta

MUSICA E POESIA PER SOGNARE
Recital di poesie
Per informazioni
Casella Postale 120 95030 Gravina di Catania. Telefoni 095-203666

Alla ricerca delle nostre radici

Chi siamo, da dove veniamo, qual è il nostro futuro di Siciliani?

In Sicilia più che in Italia, l'archeologia osserva dunque ogni sorta d'indizi i quali inducono a credere più che ad un'estensione del commercio, a stanziamenti di colonie. C'è chi obietta che le tombe rupestri della Sicilia non sono identiche a quelle dei paesi micenei, o anche nelle località dove maggiormente abbonda il vasellame miceneo, la quantità di vasellame del luogo è di gran lunga più considerevole. Si potrebbe anche aggiungere che i pugni sono senza dubbio del tipo eggeo, ma di un tipo caduto in disuso nel Minico Recente III; e che il motivo della decorazione di almeno uno dei vasi è di un tipo non più in voga. Sono proprio queste diversità e queste sopravvivenze a rendere verosimili l'esistenza di colonie che avevano rapporti commerciali con le metropoli, ma che vivevano di una loro vita in mezzo agli indigeni, fedeli alle antiche usanze. Non abbiamo, dunque, il diritto di respingere le tradizioni che parlano di successive immigrazioni di Cretesi in Sicilia. Il primo a recarsi in Sicilia fu secondo tali tradizioni Dedalo; e poi a sua richiesta, Minosse. Quel che Dedalo, personificazione dell'industria e dell'arte di Creta, recava con sé lo si vede dai vasi dipinti, dalle armi e dai gioielli contenuti nelle tombe, e quale sia stata l'opera di Minosse, personificazione del potere politico, lo dicono assai più che il nome di una Minòia situata nei pressi di Agrigento, concordi testimonianze sicule e cretesi. I cretesi conoscevano le isole Lipari: vi avevano sempre cercato la *laparite aola* per farne vasi e lampade. L'archeologia, seguendo i navigatori di Minosse, conferma tutti i dati della leggenda e dell'erodoteo dell'antichità. Pausania, vissuto a uguale distanza tra la civiltà pre-dionicea e la nostra epoca, riconosceva le opere di Dedalo prima a Creta, poi sul Continente, dalla Messenia alla Beozia; e lo mostrava in atto di navigare da Creta alla Sicilia, e parlare persino della Sardegna. (4. continua)

Christian Maccarese
Natale Turco



A RICETTA 'NPUISIA di Giovanni Isaia

Rigatani a la "Gualola"

Cantau Turiddu: Si non trovi a Lola
dintira lu Paradisu non cci trassu.
Ma la "Gna Lola" mia m'ha persuusu
ca v'arriстора e l'anima cunsola;
si li rigatani v'imanciatu,
dintira lu Paradisu vi trovati!

Le Canzoni della Nuova Orchestra di Sicilia

a cura di Mico Franco Lanzani

OCCHI REDDI

Li notti dormu pinsanniti
Curvenno 'nsemia tia
'ppiscunfinati pruti
o supramari blu.
Vullisti potmittirimi
l'alide fantasia
e ghiri unni si perdunu
imè suspiri ppi tia.
Sentiru t'ò cori battiri
'nsemi 'o mè corie polment'echiù.
Quannu lu jurnu mi svigghia
vullissi vasari beddi occhi t'ò.
Occhi ca quannu mi vardunu,
brillunu, parrunu.
Chiddu ca i vucchi non dicunu
picchi i paroli non bastunu.
Senza parrarimi cercunu,
m'abbraccianu, mi vasunu.
Occhi ca sunu 'n misteru
echiù funnu do mari:
ehistu situ.
Spissu mi pigghia 'a malincunia
e pensu casi tu
tu fuscicà ecà mia
Ju non duvissi echì
moriri sempre aspittanniti
moriri di disu.
Fai felice sta vitania
aju bboggu di tia.
'Si' amuri ca mi fa chiangiri
mami fa viviri sempre di echì
inghi un mè cori abbracciariti,
trasirintira 'sti beddi occhi t'ò.

Intende le canzoni della Nuova Orchestra di Sicilia
scrivere il professore Federico Mico Franco Lanzani a Sicily
SICILIA, TERRA DEI MITI

Per comunicare con il CASSS
scrivete a: Casella Postale 120
95030 - Gravina di Catania.
Telefoni: 095-203666
E-mail: jomaccar@tin.it

International Credit

Agenzia specializzata nel recupero crediti e nelle soluzioni finanziarie.
Nella divisione "Recupero Crediti" si occupa
per il recupero di capitale, opere ed interessi in tempi brevissimi.

Un ritardato incasso è un costo certo.
Non buttate il vostro denaro!

Interpellateci Subito!

Esclusione Diretta - Servizi Inzasi
Altissima percentuale di crediti recuperati
costi quasi nulli per il creditore
nessuna competenza legale da pagare
Ogni azione può essere fermata
dal creditore in qualsiasi momento.

Sede legale e direzione generale:
Via Trindici, 31 - 09127 Catania (Sicilia) - Tel. 095/203666
Tel. 095-203666 - Cell. 347-7240044